

Le emozioni e il progresso della loro lessicalizzazione nel discorso artistico italiano

Sommario: Le emozioni umane e i meccanismi della loro espressione linguistica sono da sempre un oggetto delle ricerche scientifiche. Per la diversità delle opinioni esiste una ingente confusione nel campo della terminologia emotiva. Questa capacità umana viene chiamata nei modi più svariati. L'emotività è un fenomeno psicologico e perciò deve essere studiato con i metodi psicologici, ma siccome è anche un fenomeno linguistico, noi ci proponiamo di indagarlo nei testi. Gli scienziati ritengono che ognuno forma le proprie emozioni secondo la propria vita e che esse sono un prodotto della cultura ed esperienza. Di solito, nel discorso le emozioni vengono nominate, espresse e descritte con i mezzi verbali e non verbali. Perciò esiste un lessico che nomina le emozioni, un lessico che le descrive ed un lessico che le esprime. Con lo studio presente abbiamo cercato di esaminare il processo della lessicalizzazione delle emozioni basandoci sul discorso artistico italiano.

Keywords: la funzione emotiva, nominazione, innovazione linguistica.

Abstract: Human emotions and the mechanism of their linguistic expressions have always been an object of scientific research. For the diversity of opinions, there's a substantial confusion in the field of emotional terminology. This human ability is called in various ways. The emotion is a psychological phenomenon and it must be studied with psychological methods, but since it is also a linguistic phenomenon, it's proposed to be studied in the lyrics. Scientists believe that each form their emotions' are formed from their own

life and that the emotions are a product of culture and experience. Usually, when the emotions are named, they are described as the verbal and nonverbal means. Therefore, there are three types of lexicons referred to emotions: lexicons which are appointing, describing or expressing the emotions. With the present study, we tried to examine the process of lexicalization, relying on emotions' artistic discourse in Italian.

Keywords: Emotional function, naming, linguistic innovation.

La percezione umana del mondo è formata dalle due sfere: quella razionale e quella emozionale. La conoscenza ha due aree: intellettuale e affettiva. Homo sapiens è allo stesso tempo homo sentiens, perché le persone percepiscono e valutano le vicende della sua esperienza emotiva. Le emozioni sono coinvolte in tutti i livelli del processo cognitivo (Балли), e quindi per comprendere l'universo ci sono i due modi interconnessi, razionale ed emotivo.

L'emozione consiste in una serie di modificazioni che avvengono nel nostro corpo sia a livello fisiologico, alterazioni respiratorie e cardiache, sia di pensieri, ad esempio: «... che paura...» o «... non c'è speranza...», sia reazioni comportamentali, come il fuggire o gridare o alterazioni della mimica facciale, che il soggetto utilizza in risposta a un evento. Una delle prime teorie cognitive dell'emozione è stata quella formulata da Magda Arnold (Arnold). La sua teoria della valutazione cognitiva suggerisce che quando ci imbattiamo per la prima volta in una situazione la valutiamo spontaneamente come buona o cattiva, utile o dannosa. Secondo Arnold queste prime valutazioni sono mediate dal sistema limbico. Le valutazioni, a loro volta, introducono delle «tendenze ad agire». Una sensazione di attrazione ci trascina verso situazioni che abbiamo valutato come cattive. Le emozioni emergono sia dalla nostra valutazione della situazione sia dalle nostre azioni. Ad esempio, la gioia compare quando valutiamo qualcosa come buono e siamo spinti nella sua direzione. Si ha, invece, uno stato di rabbia quando giudichiamo cattivo un evento e ne proviamo avversione.

Un noto psicologo, C. Izard, ritiene che nell'uomo tutto venga stimolato e guidato dalle emozioni, che motivano la sua attività e si manifestano nel suo discorso (Izard). K. Izard distingue dieci emozioni di base nel sistema motivato dell'uomo: l'interesse-ansia, la gioia, la meraviglia, l'afflizione, l'ira, il disprezzo, l'odio, la paura, la vergogna, il senso di colpa (*op. cit.*).

R. Plutchik, nel suo studio *The Nature of Emotions*, presenta quattro coppie di emozioni primarie:

1. La rabbia e la paura;
2. La tristezza e la gioia;
3. La sorpresa e l'attesa;
4. Il disgusto e l'accettazione (Plutchik 56).

Le emozioni ci aiutano a capirci meglio. Le persone appartenenti alle nazioni diverse, sono in grado di percepire le emozioni attraverso le espressioni del volto umano. Ciò dimostra il fatto che le emozioni sono innate.

La vita umana sarebbe stata priva di alcun interesse senza emozioni, senza la capacità di provarle ed asprimerle. Le emozioni umane e i meccanismi della loro espressione era da sempre un oggetto delle ricerche scientifiche.

Le emozioni rappresentano una reazione delicata e multiforme provocata dall'ambiente fisico e sociale. Le emozioni si distinguono a seconda delle caratteristiche differenti, del numero, della profondità, durata, intensità, considerando anche la complessità, condizioni ed i processi mentali, con cui sono associati .

Gli psicologi ritengono che le persone formano le loro emozioni basandosi sulla propria esperienza di vita, che l'emozione è un prodotto culturale, sociale ed intellettuale.

La funzione emotiva/espressiva ha le descrizioni attraverso le quali chi scrive intende esprimere uno stato d'animo, un sentimento, oppure le descrizioni che si propongono di suscitare sentimenti, cioè di creare un rapporto emotivo con la cosa descritta. Lo scopo principale non è quello di formare o ricreare nel destinatario un'immagine, ma di stabilire un legame con la sfera emotiva dell'emittente o del destinatario (Ferrario et all. 449).

La funzione emotiva si realizza tutte le volte che l'emittente esprime se stesso e il proprio modo di sentire, di pensare, di giudicare. Rientrano nella funzione emotiva dell'atto linguistico le espressioni di simpatia, di amicizia, di affetto, di amore, di odio, d'ira, le esclamazioni ecc. Da questa emozione sono caratterizzati certi generi scritti in cui l'autore parla soprattutto di se stesso: i diari, le autobiografie, le memorie. La stessa funzione caratterizza anche i commenti, saggi critici, gli articoli di opinione, e, in genere, tutti gli scritti nei quali l'autore esprime giudizi e impressioni personali (Oli et all. 58).

I fenomeni che nel parlato esprimono le emozioni sono altrettanto «linguistici», cioè sistematici e soggetti a regole, come qualunque altro aspetto della comunicazione verbale, e in essi si possono ritrovare corrispondenze sistematiche tra significati e significanti, o aspetti del significante. Noi pensiamo, tuttavia, che il tema dell'espressione e comunicazione delle emozioni nel parlato debba essere affrontato con un progetto unitario che, in un'ottica di Scienza Cognitiva, integri gli apporti di più discipline: psicologia, linguistica e fonetica (Poggi, Magno).

È ovvio che usando un linguaggio è possibile non solo descrivere e nominare le proprie emozioni, ma anche codificarle o imitarle.

La stessa emozione può essere espressa dalle persone in diversi modi. Il fatto dipende dalle varie circostanze, ad esempio dalla situazione creata nel momento del discorso, dalle persone che sono coinvolte nel processo ecc. (Шаховский, 2009:17).

Le emozioni possono essere distinte in famiglie in base al tipo di scopo di cui segnalano il raggiungimento o la compromissione. Da questo punto di vista possiamo distinguere: 1. emozioni «cognitive» (le «emozioni della mente» di Levorato), come interesse, sorpresa, curiosità, suspense, noia, che si provano quando è in ballo uno scopo relativo all'acquisizione ed elaborazione di conoscenze; 2. emozioni «dell'immagine» e «dell'autoimmagine», come imbarazzo, vergogna, senso di colpa, umiliazione, soddisfazione e orgoglio, che si provano quando è raggiunto o compromesso lo scopo dell'immagine o dell'autoimmagine; 3. emozioni «sociali», come amore e odio, simpatia e antipatia, che rendono saliente uno scopo di interagire con un'altra persona, in maniera cooperativa o aggressiva: così proviamo amore o simpatia quando vogliamo il bene dell'altro, odio o antipatia quando vogliamo il suo male (cioè abbiamo scopi aggressivi nei suoi confronti); 4. emozioni «dell'immagine dell'altro», che mediano le emozioni sociali attraverso una valutazione positiva o negativa dell'altro, cioè stigmatizzando con un'emozione l'immagine che abbiamo di lui. Così, stima e ammirazione nascono da una valutazione positiva dell'altro, e ci inducono ad avere per lui emozioni sociali positive; disgusto e disprezzo segnalano una valutazione negativa dell'altro e inducono emozioni sociali negative (Poggi, Magno).

La funzione espressivo-emotiva compare spesso anche in messaggi caratterizzati da altre funzioni, per lo più sotto forma di brevi giudizi. Ad esempio, nella frase **Ha smesso di nevicare**, la funzione è decisamente informativa-referenziale; ma nella frase **Finalmente ha smesso di nevicare**, l'avverbio «finalmente» in funzione del segnale discorsivo introduce un

elemento soggettivo-emotivo che esprime l'opinione e l'atteggiamento dell'emittente di fronte al fatto.

Molti studiosi hanno sottolineato il fatto che nel discorso, innanzitutto, si deve distinguere il processo dell'espressione delle emozioni (con i mezzi verbale o non verbale) e quello della descrizione delle emozioni, che il discorso artistico richiede una rappresentazione adeguata usando dei mezzi lessicali e dei segni di punteggiatura.

A questo proposito, Shakhovskij ritiene che le emozioni di ogni circolo e collettivo linguistico si riflettono in tre gruppi lessicali:

1. Il lessico che nomina le emozioni;
2. Il lessico che descrive le emozioni;
3. Il lessico che esprime le emozioni.

Questa tipologia ci dà la possibilità di dedurre i seguenti postulati:

1. le emozioni umane vengono appresi dalle persone attraverso le parole;
2. la parola è in grado di non solo esprimere le emozioni, ma la parola stessa può essere lo stress emotivo, cioè causare l'emozione;
3. l'emozione può essere un oggetto di una valutazione e, quindi, può essere descritta con le parole (Шаховский, 1988: 171).

Nella linguistica tradizionale regnava l'opinione che gli aspetti razionali ed emozionali sono opposti, che nella lingua conta solamente il primo. Ma più tardi quando hanno cominciato a ragionare dal punto di vista antropocentrico l'aspetto emotivo ha acquistato un valore molto importante, perché sono le emozioni che caratterizzano un uomo come fenomeno linguistico. Le emozioni compiono la funzione della base cognitiva, rappresentano il nucleo della personalità umana.

Non suscita dubbio il fatto che una persona utilizzi i mezzi linguistici non solo per esprimere opinioni, ma anche per mostrare le sue emozioni. Nel discorso qualsiasi parola può diventare emotiva.

Con lessico emotivo intendiamo tutte le parole di una lingua che contengono nella loro rappresentazione semantica un'informazione su uno stato emotivo (emozione o sentimento). Il lessico di ogni lingua comprende un certo numero di voci che esprimono stati emotivi. Nomi (come paura, soggezione, gratitudine, disorientamento); verbi (ammiro, odio, mi vergogno, mi arrabbio); aggettivi (arrabbiato, furioso, triste, allegro); avverbi (tristemente, con gratitudine); interiezioni (òòh, perbacco). Tuttavia, il lessico delle emozioni è stato studiato, paradossalmente, più dagli psicologi che dai

linguisti (vedasi però i contributi di Albano Leoni, 2002; Boulakia, 2002). Fin dagli studi di Wundt (1896), Watson (1917) e Osgood (Osgood et alii, 1957), per giungere fino a Clore & Ortony (1988), Johnson-Laird & Oatley (1989) e Oatley (1997) (citato in Poggi, Magno).

L'unicità delle emozioni nei confronti degli altri obbiettivi di nominazione, prima di tutto sta nel fatto che per esprimerle esistono i mezzi linguistici molto ricchi e vari, che comprendono il vocabolario adeguato, costruzioni sintattiche, intonazione speciale, l'ordine delle parole. Qualsiasi espressione, messaggio, affermazione può essere espressa in diverse forme: indifferentemente, espressivamente, emotivamente (Шаховский, 1975: 43).

Le risorse comunicative di cui disponiamo nel parlato (solo nel mezzo acustico) sono di tipo segmentale e soprasegmentale (Poggi 2003; per una revisione dei correlati fonetici delle emozioni, cfr. Magno, 2002). Fra le risorse segmentali possiamo distinguere risorse: – lessicali: parole emotive, cioè nomi, verbi, aggettivi, avverbi che menzionano emozioni, come gioia, mi vergogno, arrabbiato, tristemente, ed interiezioni, che esprimono un significato emotivo senza necessariamente specificarne la qualità: ad es., mannaggia; – sintattiche: ad es., le costruzioni enfatiche che utilizzano la dislocazione a sinistra: Giovanni, ho incontrato; – morfologiche, come diminutivi, vezzeggiativi, dispregiativi: ad es., cagnetto; – fonologiche: hanno una funzione di comunicazione emotiva, nella prosodia segmentale, le alterazioni della struttura spettrale delle unità segmentali fonologiche, che si hanno, ad esempio, nel parlare sorridendo (Tartter, 1980; Tartter, 1994), o nei fonosimboli. Particolarmente importanti sono le alterazioni delle caratteristiche fonologiche soprasegmentali di durata, intensità e frequenza fondamentale (Poggi, Magno).

In ogni lingua c'è un lessico delle emozioni che esprimono i sentimenti positivi e di quelli negativi. Secondo le ricerche gli ultimi prevalgono, ma stranamente in tutte le lingue nel discorso tra le persone i più usati sono i mezzi delle emozioni positive. È ovvio che il desiderio psicologico di uomo è il perfezionamento della comunicazione reciproca.

Da questo fatto si può dedurre che i sistemi emotivi dei diversi popoli e delle diverse culture sono quasi uguali.

La struttura linguistica del discorso emotivo è molto ricca e varia. Le emozioni vengono presentate attraverso l'intonazione, dei mezzi lessicali adatti, delle proposizioni emotive. Accade spesso, quando il mittente stesso descrive le sue emozioni, cioè ce le comunica. Ad esempio:

– **Ho corso come un cebriatto: avevo paura dei folletti...** (Deledda, 11);

– **Diventavo sempre più innamorato: di giorno in giorno il mio amore prendeva proporzioni immense: un amore che mi avrebbe ucciso, se non corrisposto** (*Ibid.* 34);

– **Provavo una strana gioia, pensando che potevo finalmente umiliarla! – Umiliarla, oh, umiliarla!..** (*Ibid.* 31).

Nei discorsi riportati il protagonista esprime e allo stesso tempo descrivere i suoi sentimenti .

Gak dice che «gli strumenti linguistici si dividono in due: quelli che riflettono e quelli che descrivono le emozioni» (Гак 646).

Con questo studio, abbiamo cercato esaminare in che modo vengono nominati lo stato emotivo e la reazione emotiva del protagonista nel discorso artistico.

Lo stato emotivo dell'individuo può essere giudicato e decifrato attraverso l'aspetto e la condizione interiore. Di solito, le emozioni vengono descritte con le proposizioni, dove i sentimenti sono presentati dalla prima o terza persona. In questo caso dei sentimenti interiori, i sintomi psico-fisiologici, le mimiche, i gesti, la postura, la posizione del corpo, il cambiamento di colore della pelle, i movimenti non comunicativi sono nominati e rappresentati con le costruzioni verbali, sostantivi e le varie parole composte.

A volte il collegamento tra la parola e l'oggetto è del tutto arbitraria ed è il risultato della lunga catena storica.

Tuttavia, qualsiasi innovazione linguistica prima viene effettuata da un singolo individuo, questa innovazione può essere applicata e accettata da altri membri della società o al contrario non funziona affatto.

Pertanto, l'uso delle parole è una specie di un accordo, in seguito del quale la parola occupa un determinato posto nel sistema lessicale e acquista un valore stilistico (Янов 153; Винокур 52).

Il processo della nominazione è un fenomeno complesso in quanto presuppone l'esistenza di un oggetto della nominazione, che potrebbe effettivamente esistere o addirittura essere un frutto della fantasia umana.

Il destinatario può individuare uno stato emotivo del mittente dall'aspetto o dagli altri segni basandosi sulla propria esperienza. «Quello che vediamo, o in qualche modo percepiamo, non è sempre descrivibile con le parole nei dettagli, per questo esistono diverse espressioni linguistiche, e oltre questo diverse persone hanno diverse capacità per esprimersi (Остин 59).

Inoltre, in qualsiasi lingua, ci sono anche delle innovazioni emotive, che sono formate proprio nei momenti del discorso, quando si crea la necessità delle nuove strutture e delle nuove espressioni. Il motivo della creazione delle innovazioni lessico-semantiche sono le emozioni dei parlanti, il desiderio di presentare l'obbiettivo in un modo più espressivo.

Un elemento minimo che esprime l'emozione è l'interiezione – «la più stravagante e vivace parte del discorso», come le definisce il linguista italiano Manfredo Anzini (Anzini 150) .

Le interiezioni sono espressioni di comunissimo uso ma di difficile denominazione. Negli ultimi decenni si nota un particolare interesse dei ricercatori verso le interiezioni, il che può essere causato dalla visione antropocentrica della linguistica moderna, che quindi non può scorporare la lingua dai fattori emotivi.

Le interiezioni (intendiamo ora le interiezioni primarie) sono i membri paritari del sistema linguistico. L'interiezione è la parola, perché ha la forma libera ed è indipendente dal punto di vista strutturale, semantico e pragmatico.

L'interiezione è un tipo particolare di «parola»: è una voce «olofrastica» perché veicola, diversamente da tutti gli altri tipi di parole del lessico verbale (nomi, verbi, preposizioni...) un atto comunicativo intero, cioè comprensivo sia di un performativo che di un contenuto proposizionale. Ad esempio, l'interiezione *tòh* significa «questo fatto mi sorprende», cioè ha un performativo di informazione e, in particolare, informa di uno stato emotivo di sorpresa provato dal parlante. Per questo molte interiezioni (almeno la maggioranza di quelle informative) fanno parte del lessico emotivo: perché menzionano sempre l'aspetto 1. di ciò che abbiamo chiamato «significato emotivo» (che il parlante sta provando un'emozione) e molto spesso anche l'aspetto 2. (quale emozione sta provando) (Poggi, Magno).

Attraverso le interiezioni le persone esprimono i propri sentimenti, le proprie emozioni e le relazioni. La maggior parte dei linguisti ritiene che le esclamazioni non abbiano una funzione nominativa, ma gli altri affermano che la loro particolarità semantica consiste nella loro capacità di nominare e di esprimere le emozioni.

L'interiezione è un elemento linguistico orientato sull'ego. Essa esprime i vari tipi di correlazione proposizionale: la relazione tra l'ego e la situazione parlata, la relazione con un destinatario, con il tema del discorso, con se stesso e così via. L'interiezione cioè crea la modalità del discorso.

Tramite le interiezioni è possibile stabilire l'unione fra gli aspetti linguistici e paralinguistici della comunicazione. L'esclamazione è capace di creare anche l'unione intratestuale. Tutto ciò favorisce la coerenza del discorso.

Le esclamazioni hanno una funzione non soltanto emotiva, ma anche cognitiva e sociale. L'interiezione è un emotivo socialmente riconosciuto e un mezzo importante per una persona ad orientarsi sia nel mondo che in se stesso. L'interiezione può essere volontaria e anche spontanea.

Le interiezioni italiane esprimono un buon numero di emozioni positive e negative: disgusto (**bleah**), noia (**uffa**), sorpresa (**tòh!, no!**), soddisfazione o sollievo (òoh!), disappunto (**beh?**), preoccupazione (nc, trascritto [[]] o [!] o [!!!]), indignazione (**ohibò**), disprezzo (**puàh**). Possono anche esprimere diversi gradi di intensità emotiva – ad esempio, **iuhù, evviva, hurrà** esprimono una gioia intensa, esultanza; **peccato, ahimè, no!** vanno dal dispiacere alla disperazione al raccapriccio. Ma, come vedremo dopo, il contenuto emotivo dell'interiezione molto spesso è comunicato anche dall'intonazione con cui l'interiezione è pronunciata (*Ibid.*).

Esse sono la parte del discorso che si riferiscono allo stato mentale di un individuo, dimostrano l'atteggiamento (reale, vero o immaginario), la reazione dei vari elementi dell'atto comunicativo. Le interiezioni sono una parte di informazioni codificate che indicano, ma non raccontano:

– **Ah, sei Efix? Dio ti Aiuti** (Deledda 29)

– **Ah, maledetta tu sia ... Ah, che il boia t'impichi ... Ah, che hai Fatto?** (*Ibid.* 85).

– **Ah, figlia mia! Ah, figlia mia! Ah, povera figlioccia mia rovinata!** (Pirandello, 1990:68)

In molti casi, sono in grado di esprimere dei sentimenti contraddittori. In tali casi, la differenza si nota attraverso l'intonazione del parlante.

Nel brano seguente si vedono i diversi significati dell'interiezione «Eh!»:

«-Eh! – **il vecchio aveva detto così soltanto: Eh. Ora l'uomo cercava di ricordarsi l'intonazione di quel eh, perché' avrebbe potuto essere un eh, ci mancherebbe, o un eh, non si sa mai, o un eh, niente di più facile**» (Calvino 1995:71).

L'esistenza delle interiezioni polisemantiche, cioè universali è suscitata dal fatto che, quando una persona prova qualche emozione forte, non pensa quale interiezione usare, le viene spontaneamente un'interiezione universale. E siccome le emozioni ed i mezzi della loro manifestazione sono,

prevalentemente, un fenomeno codificato, in una stessa lingua tutti usano le stesse interiezioni. Tra di esse sono: **Ah! Eh! Ahi! Ohi! Uff!** etc.

Le interiezioni possono svolgere la funzione di una frase intera. In molti casi, le interiezioni esprimono molto più di un sostantivo, un verbo o qualsiasi altra parte del discorso. Ad esempio, «**Boh**» significa «non lo so o non lo vogliono sapere».

La domanda: è possibile la comunicazione tramite soltanto le interiezioni? Certamente avrà una risposta negativa. Però come ha ben notato un linguista russo, V. Shakhovskij, la comunicazione simile, paranormale, comunque può esistere e ha portato ad esempio un romanzo di Il'f e Petrov, *Dodici sedie*, dove un personaggio nel suo discorso usava soltanto trentina delle parole, la maggior parte delle quali erano le interiezioni «**xo-xo!**»¹, «**ogo!**». Esse, secondo la situazione, esprimevano l'ironia, la gioia, l'odio, lo schifo, la soddisfazione ecc (Шаховский 1990:27).

La nominazione delle emozioni può essere fatta sia con uno solo elemento lessicale sia con il complesso lessicale, che corrisponde alle richieste comunicative del collettivo linguistico. Tra essi innanzitutto sono dei cosiddetti emotivi – unità linguistiche, le strutture che possiedono un alto livello pragma-comunicativo. Questa categoria è rappresentata dalle interiezioni, dalle parolacce, dagli avverbi di valutazione, dagli aggettivi o sostantivi. In sostanza, qui sono unite le parole che comprendono un elemento emotivo. Ad esempio:

– **Natoia, cuoiricino mio! Io non ho lasciato in casa i tesori che ha lasciato in casa sua il tuo padrone il Rettore** (Deledda 45);

– **Porca!** gridò Mariassa sputando e premendosi la faccia (Calvino, 2011: 32);

– **Grixenda, fiore, vieni, prendi almeno un pezzo di foccaccia! Cosa dirà tua nonna? Che t'abbiamo lasciato morire di fame?** (*Ibid.* 87).

A seconda se vi è un riferimento diretto alle emozioni provate dal protagonista si può parlare della nominazione esplicita o implicita dei mezzi linguistici. I primi sono presentati attraverso i mezzi lessicali e fraseologici che direttamente indicano qualche emozione e lo stato emotivo del protagonista. Ad esempio:

– **Provai una stretta al cuore: era lei, la ragazza dei miei pensieri** (Eco 330);

– **E parla pure!- disse Noemi, ma con tale disprezzo ch'egli si senti gelare** (Deledda 82);

1. xo-xo (kho-kho)-interiezione in russo

Severino si irrigidì: Ho detto che custodisco con molta cura le erbe pericolose (Eco 76);

Lorenzo impallidì e ripeté: – Ela! Sei pazza?. (Deledda 87).

E al contrario, se in un discorso artistico lo stato emotivo del protagonista non è espresso direttamente, si parla dei mezzi impliciti. In questo caso la decifrazione di una tale emozione si basa sulla conoscenza di base del lettore e sul contesto. Per esempio:

Singolare era la reazione di Venanzio. Guardò Berengario in modo tale che quello abbassò gli occhi (Eco 90);

Salvatore impallidì, ovvero il suo volto abbronzato e belluino divenne grigio (*Ibid.* 55);

La Signora era seduta nel suo letto. Gli antri dei suoi occhi gettavano bagliori (Pratolini 52).

Per esprimere la reazione emotiva o lo stato emotivo si utilizzano spesso le costruzioni fraseologiche come ad esempio: **Fissare lo sguardo, impietrisi, diventare insensibile, guardare indietro con ansia.**

Il vecchio aggrottò le ciglia, offeso. (Pirandello 1990:44);

Dolcemascolo alzò un pugno; schiazzò fiamme dagli occhi: – Ah no, perdio! a me la salsiccia me la pagherà! Me la pagherà, me la pagherà (Pirandello, 1992:16);

E scosse il capo, non però desolatamente, anzi con un lampo d'odio negli occhi lagrimosi (Pirandello 1990:59).

Nel discorso c'è sempre presente un aspetto emotivo. Nell'espressione delle emozioni si può evidenziare le norme culturali linguistiche di un popolo. L'uso dei mezzi espressivi dipende sempre dallo status sociale di un parlante, dalla cultura e dalla situazione comunicativa. In ogni collettivo linguistico per una nominazione della stessa emozione ci si trovano dei sinonimi per esprimerle.

Nella struttura del discorso artistico le emozioni vengono nominate ed espresse dentro della narrazione del narratore ed aiuta a rendere il discorso più naturale e gli aggiunge dei dettagli necessari. Allo stesso tempo l'espressione delle emozioni nel discorso del narratore ci aiuta a penetrare nel mondo interno dei protagonisti a percepire meglio il trama dell'opera.

Bibliografia

Anzini, Maurizio, *La Nostra lingua*, Torino, Capitello, 1990.

- Arnold, Magda Blondiau, *Emotion and personality*, New York, Columbia University Press, 1960.
- Calvino, Italo, *Marcovaldo*, Milano, Garzanti, 1995.
- Calvino, Italo, *I racconti*, Milano, Oscar Mondadori, 2011.
- Deledda, Grazia, *Canne al vento*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1965.
- Eco, Umberto, *Il nome della rosa*, Milano, Fabbri editore, 1995.
- Ferrario, Sergio, Pasero Carlo, Zatta, Giuseppe, *Prendere la parola*, Roma, Marietti Scuola, 1990.
- Carrol, Izard, *The Psychology of Emotions*, New York, Plenum Press, 1991.
- Levorato, Maria Chiara, *Le emozioni della lettura*, Bologna, il mulino, 2000.
- Oli, Gian Carlo, De Bernardis, Gaetano, Sorci, Andrea, *Lingua italiana*, Milano, Le Monnier, 1994.
- Pirandello, Luigi, *Dal naso al cielo*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1990.
- Pirandello, Luigi, *L'uomo solo*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1992.
- Plutchick, Robert, *Psicologia e biologia delle emozioni*, Torino, Bollati Boringhieri, 1995.
- Poggi, Isabella, Magno Caldognetto, Emanuela, *Il parlato emotivo*, Roma, Università Roma Tre, 2011.
- Pratonili, Vasco, *Cronache di poveri amanti*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1960.
- Балли, Шарль, *Французская стилистика*, Москва, Иностранная литература, 1961.
- Винокур, Григорий Осипович, *О языке художественной литературы*, Москва, Высшая школа, 1991.
- Гак, Владимир Григорьевич, *Языковые преобразования*, Москва, Школа «Языки русской культуры», 1998.
- Остин, Джон Лэнгшо, *Чужое сознание*, Москва, Прогресс, 1987.
- Шаховский, Виктор Иванович, «Проблема разграничения экспрессивности и эмотивности как семантической категории лингвостилистики», in *Проблема семасиологии и лингвостилистики*, Рязань, Гос. пед. ин-т, 1975. Вып. 2, срт. 3-25.
- Шаховский, Виктор Иванович, *Категоризация эмоций в лексико-семантической системе языка*, Москва, Наука, 1988.
- Шаховский, Виктор Иванович, *Эмотивная семантика слова как коммуникативная сущность*, Волгоград, ВГПИ, 1990.
- Шаховский, Виктор Иванович, *Эмоции. Долингвистика, лингвистика, лингвокультурология*, Москва, «Книжный дом “Либроком”», 2009.

Diversité des approches en analyse du discours littéraire et artistique

Янов, Константин, *Языковая номинация: Общие вопросы*, Москва, Наука, 1977.

<http://www.stateofmind.it/2015/02/emozioni-primarie-secondarie/>

(<http://web.tiscali.it/francescopace/emozione.htm>)

(http://lms.teleskill.it/tlc-uploads/77/pagine/383/parlato_emotivo.pdf)